

## PER CONOSCERE IL SIGNORE

### 1. La fede, dono e scelta

#### 1. Premesse

- Tre sono i possibili approcci a un percorso di fede:
  - ✓ una riflessione approfondita che comporta un confronto serio con il sapere teologico e filosofico
  - ✓ uno studio su Gesù storico e sulla veridicità dei Vangeli;...poi ci si affida alla Parola
  - ✓ scegliere di vivere secondo le indicazioni della Parola di Dio e scoprire su di sé il “centuplo” promesso da Gesù, la felicità di esistere nonostante le fatiche
- Ci lasciamo introdurre, in questi incontri di catechesi, da tre maestri della fede
  - ✓ **S.Agostino:**

"Nel mio dubitare di tutto, ... nel fluttuare di esperienze diverse, risolsi di abbandonare la mezza verità, per arrivare alla verità intera che è Cristo. Tu ci hai fatto per Te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te,,,"
  - ✓ **Papa Francesco:** Evangelii Gaudium n.3:

"Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». “Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte”.
  - ✓ **Card.Carlo Maria Martini:**

«La prima parola detta da Gesù, secondo Giovanni è: *“Che cosa cercate?,”* (Gv 1,38. Quali sono le vostre intenzioni profonde? E questa parola ritorna qui, alla fine del Vangelo, ma con una indicazione personale questa volta: *“Chi cerchi?,”* (Gv 20,15). Gesù sembra dire: rendetevi conto che le vostre intenzioni profonde sono una persona! Il vostro problema non è solo esistenziale: cercare qualcosa, magari uno stato di vita o una decisione di vita. Ma il vostro problema è personale: cercare qualcuno e in questo qualcuno trovare la chiave della vostra decisione di vita».

#### 2. La fede è un dono?

- Nel testo magisteriale: “Rinnovamento della catechesi” (n.124) si afferma: “Nel mondo contemporaneo, pluralista e secolarizzato, la Chiesa può dare ragione della sua speranza, in proporzione della maturità di fede degli adulti,,,”
- Spesso affermiamo o sentiamo dire che la fede è un dono; se ci pensiamo bene, possiamo parlare così solo a partire da un’esperienza di concreta sequela del Signore. Noi lo percepiamo come un dono a partire dalla possibilità di rileggere, a posteriori, un cammino già in atto; una esperienza che ci ha preso a tal punto da determinarci a porre la nostra esistenza nelle mani del Signore; abbiamo scelto di fondare il nostro percorso

di vita sulla relazione con Lui. Paolo, scrivendo ai cristiani di Filippi (1,29), afferma: *“Vi è stato concesso per grazia di credere in Cristo”*. La fede è pertanto un abbandonarsi consapevolmente ad una parola promettente, alla quale consegnare lietamente la propria vita. Vivere l’affidamento a Lui ci dona pace. Le modalità con cui viviamo la fede sono molto diverse; ricorda Romano Guardini: *“Esistono tanti modi di diventare credenti quanti sono gli uomini chiamati da Dio”*.

□ Ognuno ha una sua propria storia di fede da narrare:

- sempre è una storia personale, che coinvolge interamente il nostro essere. E’ con il cuore che si sceglie di credere; con la totalità della propria persona. Si tratta della storia che ci ha permesso di scoprire e di continuare a scoprire la fonte capace di comunicarci il senso della vita; Paolo ci ricorda: *“Il giusto vivrà mediante la fede”* (Rom 1,17; Gal 3,11...).

- si tratta di una storia non individuale, ma di comunione, di comunità; l’*“io credo”* diventa *“noi crediamo”*; si veda, ad esempio, l’esperienza dei *“gruppi di ascolto della Parola”* e dei gruppi familiari.

Paolo può proclamare la sua fede: *“Io so in chi ho posto la mia fiducia”* (2Tim 1,12), dopo aver confessato che l’annuncio da cui è scaturita la sua fede, lui l’aveva ricevuto: *“vi ho trasmesso quello che anch’io ho ricevuto”* (1Cor 15,3); la fede è costitutivamente ecclesiale. Noi stessi siamo entrati in un percorso di fede, in una storia che era già stata scritta da altri: è una storia concreta, visibile, dove si passa dall’amore per sé, alla confidenza con un Altro.

- si tratta, infine, di una storia mai terminata, che si scrive giorno dopo giorno. Sappiamo bene come la fede non sia data una volta per tutte, ma vada custodita (Rom 14,22; 1Tim3,9), consolidata (At 16,5); in essa siamo chiamati a camminare (2Cor 5,7), a perseverare (At 14,22) fino alla morte; anche noi dovremmo affermare, con Paolo: *“Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato sé stesso per me”* (Gal 2,20). Le parole dell’apostolo sono una professione di fede in cui egli si impegna a decidere, in ogni istante, di abitare la fede.

### **3. L’atto di fede è incontro tra Dio e l’uomo**

Affermare che la fede è un dono significa che il credente non trova in sé il fondamento, il proprio principio; lo trova nella Parola di Dio che l’ha preceduto e raggiunto; o meglio, da cui si è fatto raggiungere: si veda in Luca 19,1-10 la proposta di Gesù a Zaccheo: *“Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”*; e la risposta del pubblicano *“Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia”*

Il seme della Parola, quando cade per terra, ha bisogno di un terreno buono per riuscire a portare frutto. L’ascolto, vero terreno fecondo in cui nasce la fede, prevede e nello stesso tempo, facilita l’interiorizzazione, la perseveranza, l’impegno spirituale (i Padri la chiamano *“lotta spirituale”*). Non si passa quindi direttamente dal segno della fede; occorre la mediazione della Parola.

L'ascolto è la scelta che consente l'accoglienza della Parola, da cui può sgorgare la fede (Atti 13,12); e l'ascolto aiuta ad entrare in una dimensione di dialogo e di relazione caratterizzata dall'amore.

Non è soprattutto una decisione umana che fonda la fede; il soggetto primo è il Signore che te la offre; il rispondere alla Parola di Dio rende l'uomo e la donna attori nel cammino di fede; e questo si evidenzia attraverso una relazione che si configura in un'alleanza tra il Signore e l'uomo, nella sua profonda libertà; come metteva in evidenza Paolo, nella lettera ai Galati (2,20): *"Non vivo più io ma Cristo vive in me"*.

#### **4. La fede è un atto umano**

- La fede è innanzitutto un atto personale.

Credere dà l'opportunità di integrare profondamente nella persona desiderio e pensiero, ragione ed emozione. E' atto che tende a promuovere un'esistenza buona; dove faccio spazio a una Parola che mi precede e mi orienta; l'ascolto è radice della fede, ma anche dell'amore. L'uomo e la donna, accompagnati dallo Spirito, possono affermare consapevolmente: *"Questa scelta è bene per la mia vita"*.

La fede cristiana diventa quindi uno spazio di comunicazione di vita; la relazione con il Signore Gesù, morto e risorto, mi apre a una vita dove accolgo la presenza di Colui che ha vinto la morte e la sofferenza, dove mi confronto con la comunicazione che fa di sé e con il suo amore. E tutto questo diventa il mio cammino di santità, il percorso che promuovo per dare significato pieno alla mia esistenza.

- La fede, in secondo luogo, è atto che si fonda sulla relazione.

Come atto umano la fede si concretizza nella scelta di entrare in relazione con un altro o con gli altri, nella percezione chiara di essere preceduti in questo cammino.

Da sempre ogni essere umano ha fiducia nella parola; il bambino piccolo impara a vivere imitando le parole e i gesti della mamma e del papà.

Senz'altro credere comporta anche l'assumere i limiti che ineriscono nella condizione umana; questo diventa un atto di responsabile risposta alla vita.

E' la fede cristiana che mi porta quindi a vedere l'altro alla luce del mio credere, come *"un fratello per cui Cristo è morto"* (1Cor 8,11)..

La fede quindi nasce e cresce in un contesto comunitario (familiare, sociale, ecclesiale) e plasma uomini e donne, perché vivano in comunione e fraternità. Perché salvati tutti dal Signore Gesù la fede cristiana passa da una individualità biologica, segnata dalla chiusura e dall'egoismo, all'essere testimone e promotrice di comunione reale.

- La fede, ancora, è atto temporale; avviene infatti nel tempo ed è sempre un atto "in divenire". Radica il credente nel passato, lo proietta verso il futuro, rendendolo attivo e dinamico nel presente; in questa triplice dimensione essa riveste le caratteristiche della gratitudine, della speranza e della responsabilità. La fiducia e l'affidamento sono atti con cui l'essere umano fa del tempo l'opportunità di un incontro con il Signore, utile e promettente per il suo cammino di vita.

La fede cristiana si radica nel passato, nel Cristo che è morto e risorto per la nostra salvezza, in colui che *"mi ha amato e ha consegnato sé stesso per me"* (Gal 2,20). Il dono

dello Spirito conduce il credente a gustare l'attualità di quell'amore: Cristo è *"Colui che ci ama"* (Ap 1,5) nel presente, attualmente.

Proprio questa esperienza di fede della ricezione del dono dello Spirito e del discernimento dell'amore di Dio, apre il credente alla speranza; una speranza non illusoria: *"La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato"* (Rm 5,5).

Il credente coglie la propria vita come luogo dell'amore di Dio che lo precede, lo accompagna, lo segue. E lo guida a fare del suo tempo e della sua vita un dono ispirato all'amore.

### **5. "Non di tutti è la fede"**

L'amore di Dio è donato a tutti; anche a chi non ha fede. Nel quotidiano la fede si declina come adesione responsabile al Signore; si manifesta in scelte d'amore, nel farsi dono; e così si racconta l'amore di Dio dentro scelte di carità, di solidarietà, di condivisione, di gratuità. Ma l'amore di Dio è per chi si affida a Lui ed anche per chi non gli apre la porta della sua vita; certo il Signore rispetta la libertà di chi non vuole accogliere la sua presenza.